

**DUBBI D'UN UOMO
VOLGARE AL
SIGNOR
PROFESSORE
REGOLO LIPPI...**



DUBBI
D'UN UOMO VOLGARE
AL SIGNOR PROFESSORE
REGOLO LIPPI
RELATIVI ALLA
DISSERTAZIONE ANATOMICO-ZOOTOMICO
FISIOLOGICA
DA ESSO PUBBLICATA

Je ne suis qu'un Soldat , et je n'ai que du Zele.
Voltaire.



FIRENZE
PRESSO LEONARDO MARCHINI
1826.

21

AI NON DOTTI

Miei Colleghi dedico, e raccomando questo libercolo destinato soltanto a rintracciare il vero, pregando il dotto Autore della DISSERTAZIONE ANATOMICO-ZOOTOMICO-FISIOLOGICA a meglio far comprendere quanto ha Esso nella medesima inteso dimostrare.

Giusto è l'elogio tributato all' Illustre Cav. e Archiatro di questa I. e R. Corte Sig. Dott. Torrigiani, che non curante le *incerte e vacillanti Teorie* presiede con non spregievole utilità alla cura dei malati, *consultando il libro della Natura*, e giovando agli Infermi con la dotta e ragionata pratica, dal medesimo per lungo tempo acquistata.

Conosco, e Voi pure il sapete o miei Colleghi la insufficienza mia: ma ad uno del Volgo,

ignaro dello scrivere in stile sublime può molto concedersi; e perciò non facendo pompa se non che di zelo per rintracciare la luce nelle tenebre, sarò ben pago, ad onta delle Critiche alle quali soggiaciero, d'incontrare l'approvazione dei miei Colleghi, e il compatimento di coloro, che quantunque dotti in altre scienze, non lo sono in quella di cui tratta il Signor Professore Anatomico, al quale mi dirigo in appresso.

Gradite questa mia lieve fatica, e credetemi sempre

Il Vostro Collega.

P R E F A Z I O N E

Sembrerà strano che comparisca al pubblico questo opuscolo , senza nome di Autore, e dopo esser trascorsi molti giorni che il Tipografo Leonardo Ciardetti , rese di pubblico dritto la DISSERTAZIONE ANATOMICO-ZOOTOMICO-FISIOLOGICA divisa in cinque parti del Sig. Professor REGOLO LIPPI. E' cosa giustissima, che esterni i motivi di un tal ritardo.

1. *Una Dissertazione composta per istruire coloro che non sono ne Anatomici , ne Zootomici , ne Fisiologi , merita di esser letta , e riletta, con pace, e tranquillità , ancorchè la dicitura sia facile, e chiara come la luce del Sole; tanto più che in Essa si tratta di cose incerte e misteriose anco per l' Autore della medesima.*

2. *Chi può asserire quanto impiegasse di tempo il Signor Professore per terminare la sua dissertazione?*

3. *Chi non sa , che il medesimo ha trattato una materia non a lui straniera , e che la scienza sua prediletta è l' Anatomia?*

4. *Chi è colui che non conosca , che molto criterio abbisogna per comunicare agl' Idioti le proprie idee , e poco al contrario per non farsi da essi intendere?*

5. *Ognuno che legge questo mio scritto dubitativo, sa, che appartenendo io alla classe volgare , non potevo così sollecitamente esaminare la Dissertazione in questione , intenderne appieno il significato , ed esporre i miei dubbj.*

6. *Finalmente , a tutti poi è manifesto , che il N. A. (v. pag. 18.) si protesta di non parlare ai dotti suoi Colleghi , ma a coloro , che a questi studj prendon diletto , e amano forse conoscere come la natura si prende giuoco nel celarsi , qual è poi.*

Non solamente sopra questa proposizione , ma sopra altre ancora ho trovato delle contradizioni , e dei dubbj si imbarazzanti , che mi faccio lecito di protestare come Uomo del Volgo , che non arrossisco di chiedere al medesimo li

opportuni schiarimenti , sopra una tale proposizione non solo, ma ancora sopra altre, che in leggendo l'opera suddetta mi si presentarono alla mente , perchè non dedicato a studj sì sublimi , come quelli ai quali si è consacrato il Signor Professore.

Dichiaro pertanto, che poco o niente ho inteso: che non son persuaso in modo alcuno delle sue macchinette; e che perciò attendo una più chiara esposizione di fatti , e una convincente prova dell' utilità delle Macchine, che io sempre credo dannosissime più che utili alla società, considerato il nome Macchina in tutta l'estensione del termine.

Ecco narrato il motivo, per cui serotina parrà questa mia inchiesta. Ho tutto posto in opra il circoscritto mio criterio, per intendere, e non ci sono riescito. Sarà effetto d'ignoranza: pazienza. Tutti i miei Colleghi sono nell' istesso caso. Dovevo, è vero , appartenere alla classe dei dotti suoi Colleghi; ma il non esservi aggregato , è forse colpa?

CAPITOLO I.

Venghiamo al fatto. Il Signor Professore Lippi divide la sua Dissertazione in cinque parti. Nella prima (V. Pag. 9. Prefaz.) „ *Ma a ragionare io vengo se la natura sviluppi nell' umana specie , nei mammiferi , e nei volatili veri ermafroditi , cioè individui , che possiedono insieme organi dell' uno , e dell' altro sesso.*

Mi limiterò adesso a chiedere in grazia al Signor Professore , che chiaramente mi dimostri il perchè (V. pag. 14.) dà il nome e il casato soltanto a *uno dell' età di anni 17.* , e l' *altro di anni 19.* chiama Sig. N. N. Forse perchè Elisabetta Brunetti apparteneva a qualche famiglia d' infelice condizione ? Se la verecondia , e i riguardi consigliarono il Sig. Lippi a omettere

il nome del secondo perchè non tacere anco il primo? I riguardi, e le convenienze si devono egualmente al povero, come al ricco; e la Natura insegna al saggio, e prudente Medico, anzi esige, che nelle occorrenze sieno dall' arte salutare egualmente assistiti. Se la Natura fu per ambedue gl' Individui capricciosa, e ingiusta, perchè l' uomo che si è dedicato a moderare, e talvolta ad emendare i di lei falli, non deve esser tanto giusto da rendersi egualmente utile per il grande, come per il plebeo? Mi sia permesso di fare un'altra riflessione. Si potrebbe da taluno sospettare, che quel Sig. N. N. sia stato posto a comodo, per far maggiormente risaltare le cognizioni anatomiche, degl' *organi* della generazione tanto *preparatori*, che di *accoppiamento*, lo che per altro non credo.

Che il Signor Professore abbia nell' ombra del silenzio lasciato il nome dell' *esperto fisico*, che *portata l' indagine sopra le medesime* (parti superiori laterali del pube) *pronunziò derivare i dolori dalla discesa degl' intestini*, *alla quale reputò saggia cosa opporsi, prescrivendogli l'allacciatura che portava malgrado che gl' incomodi ed i dolori si fossero fatti più vivi*: (v. pag. 15.) io l'approvo perchè la convenienza così richiede: ma non a proposito li compaete l'epiteto di *esperto*, allorchè lo fa comparire di

avere equivocado nel giudizio, e poteva perciò ometterlo. E non posso dimostrare che sdegno, per non avere pubblicato il nome del secondo, *il quale in seguito di un più diligente esame* (v. pag. 15. e seg.) *rilevò l'inganno del primo, assicurando non essere visceri erniosi quelli reputati tali, ma testicoli, e comparve uomo, o sia decise,, esser maschio.* Fu pur questo secondo chiamato, che somministrò indirettamente i mezzi al Signor Lippi di farsi distinguere in questa rumorosa circostanza. Fu Questi, che con la sua decisione, pose nel caso i parenti della Brunetti a udire il parere del saggio, dotto ed abile professore Signor Luigi Buoninsegni, il quale con la solita sua prudenza, per guida volle un compagno, e giudiziosamente scelse il Nostro Autore, che mai sarebbesi aspettato di trovarsi in caso tale, se la sentenza dell'*esperto Fisico*, non fosse stata diversa da quella del secondo; per il chè in tale incertezza la famiglia Brunetti ricorse al sopralodato Signor Buoninsegni.

Dà un aria poi d'importanza il sentire, che la Brunetti fosse condotta in *casa mia* (v. pag. 16. lin. 13.) piuttostochè, come richiedeva una scoperta di tal fatta, il Signor Lippi non si fosse recato alla casa di colei, che visitar si dovea in quelle parti, che la natura, e la pudicizia

insegna di tener celate più che è possibile. Se ciò non avea permesso il Signor Buoninsegni, che era stato scelto dalla famiglia Brunetti, perchè abusare e della disgrazia della supposta donna, e della correntezza, e confidenza del Signor Buoninsegni, obbligando anco questi a venire in casa sua? Perchè piuttosto non andare in casa di quegli che lo avea onorato di tutta la sua confidenza?

Ho fatto questa critica osservazione, perchè mi sembra trovare nel di lui racconto un orgoglio non proprio del di lui carattere.

Superflua, anzi inutile è la nota esistente alla pag. 16, perchè solo i *dotti suoi Colleghi* devono come esso sapere il sistema da tenersi in casi sì dubbiosi, e non *coloro che a questi studj prendono diletto*, (v. pag. 18.) e *amano forse conoscere come la natura si prende giuoco nel celarsi, qual è poi*. Infatti, chiunque si diletta di tali studj, non si accingerà mai a porre in pratica quanto in detta Nota ha dottamente il N. A. suggerito; ma trovandosi nel caso, ricorrerà a un valente Professore, a cui non azzarderà prescrivere un sistema, ma lascerà ad esso libero il campo, per rintracciare la verità. Infatti lo scopo primario del Signor Lippi, a seconda del suo proposito, è d'istruire *coloro* non nella pratica, ma farli co-

noscere soltanto i capricci , e le stravaganze della natura.

Non poteva esser meglio dimostrata l'Anatomia degl'organi dei due sessi , destinati dalla Natura alla riproduzione della specie umana. Diletto , ribrezzo , e istruzione danno parimente ai Lettori , e l'esempio del *Tedesco Castraporci*, e quello citato dall'Anglico Perciwal *Pott*.

Convinto non sono di quanto (v. pag. 19.) discorre il N. A. relativamente agl'organi della riproduzione , o generazione delle femmine , e specialmente rapporto alle mammelle , che nomina *educatori esterni*. Sembra che Esso li stimi organi necessarij per la generazione , del che io non son persuaso, sapendo esservi state delle femmine , che hanno subita la demolizione totale , o parziale delle mammelle , ed hanno egualmente generato : come pure mi sembra falsa la proposizione , che *di queste ne hà l'Autore della natura dato alle diverse specie un numero corrispondente a quello dei feti che portano* ; D' altronde come esser può vera questa massima , se tutti sappiamo che quattro , e cinque figli , ed ancor più ha partorito talvolta qualche donna. E il N. A. non ha portato degli esempj ciò dimostrativi ? E noi pure in questa città , non hà guari , non fummo testimonj di aver veduto tre figli nati a un parto istesso ? Ep-

pure la madre avea due sole mammelle. Ne mi si opponga, che quando ciò avviene, i figli muoiono, perchè *Aristotile* Cap. I. del VII. libro degl' Animali parla di una donna, che in quattro parti fece venti figli, e quattro per volta, la maggior parte dei quali furono allevati sino all' adolescenza. *Plinio* al Cap. 3. dell' Istoria Naturale adduce una cosa quasi simile, e aggiunge il fatto pur troppo noto dei tre Orazi, e dei tre Curiazi, senza che le rispettive loro madri avessessero tre mammelle. Narra il Sig. Mauriceau, di aver conosciuto un tal *Maestro*, „ *Hebert* copritor di tetti delle fabbriche reali, „ il quale era sì valente per sua moglie, che „ partorì quattro figli in una sola volta: il che „ pervenuto a notizia del Duca d' Orleans, che „ ben conosceva l'umore faceto di un tanto fe- „ condatore, gli dimandò, alla presenza di varj „ signori, se vero era, che fosse sì valente nel „ far fare a sua moglie quattro figli alla volta; „ rispose assai freddamente che sì: ma che al „ certo ne l'avrebbe fatti fare anco una mezza „ dozzina, se non gli fosse sdruciolato un pie- „ de. Lo che mosse a riso tutta la brigata. „ In questo racconto esterna il Signor *Mauriceau*, che li conobbe, allora che aveano ventitre anni: eppure non si dice che la loro madre fosse fornita di quattro mammelle.

Avvertasi ancora , che il N. A. a pag. 17 circa la figura delle parti genitali esterne del giovine Brunetti così dice: *Si osservi rapporto alla configurazione dell' apparato della generazione la Tavola prima , nella quale delineate sono le parti tutte ;* e a pag. 23. ragionando del Sig. N. N. si esprime nell' appresso modo: *A riserva dunque dell' organismo , che in questo è più gracile , le parti della generazione sono perfettamente conformi alle rappresentate nella tavola prima.*

Con questa sì tenebrosa maniera di esprimersi , ignora chiunque a quale figura rapporti il primo , e il secondo periziato dal N. A. E' troppo strano il modo con cui divisa illuminare i non veggenti , come pure non seduce la prova , che per esser femmina sia necessario lo *sviluppo delle mammelle , dei fianchi , della voce , delle grazie , ec.* mentre tutti i lettori conosceranno delle femmine , che hanno una struttura in tutto maschile , come dei giovani , che hanno gambe , fianchi , petto e voce simile alle donne. Erronea è pure l' allegoria , che *nella primavera non ovi terren tanto ingrato , che non presenti qualche fiore ; ne pianta la più sterile e negletta , e la più curva per il peso degli anni , che non dia segno di eccitamento , che non produca una fronda ,* poichè troppe sono le terre

ingrate che nulla producono, e spesse sono le piante, che o per aridità, o per vecchiezza non si vestono d'una foglia. E così con Boileau

*Et son feu, dépourvu de sens et de lecture,
S'éteint à chaque pas, faute de nourriture.*

Seducente, e degna di premio è una gran parte della Nota a pag. 23, che riguarda l'individuo Sig. N. N. che dall'ingegnoso Signor Professore ci è con vivi colori dipinto qual nuovo Achille, e forse anco ad esso superiore, perchè *la natura anche di buon' ora aborrir gli faceva quei balocchi o passatempo che al sesso maschile non si addicono.* Dissi anco maggior di Achille, perchè quest'Eroe alla corte di Licomede nascosto per ordine di Teti sua madre e sotto abiti femminili, sapea d'esser uomo, e avea in principio ricevuta come tale l'educazione; e non fu istinto solo di natura se con Deidamia strinse legami di amore, ma conoscenza reciproca di essere ambo di sesso diverso. Infatti osservo, che i fanciulli tanto maschi, quanto femmine nella loro infanzia hanno comuni i giuochi, i passatempo, e gli scherzi. Ma secondo l'esposto dal N. A., il Sig. N. N. aborrisce le fanciulle, e i loro innocenti *balocchi o passatempo*; ma non ci vien detto se amasse in vece la caccia, gl'esercizj ginnastici, i cavalli, . . . *i Cavalier, l'Arme, gli Amori,*

cose tutte ai grand'uomini appartenenti. Perchè non ci ha detto che il Signor N. N. apprese un tempo a far la calza, ed anco a cucire? ma che l'occupazione di lui maggiore fu la Musica, e specialmente il suonare il Pian-forte, nel che è per vero dire sorprendente: ma rifletter conviene che l'esercizio della Musica si vocale, che strumentale, e particolarmente di quest'armonico e completo strumento è comune anco alle femmine, forse più che agl'uomini. Perchè tacere, che per dodici, o tredici anni continui vestì sempre da uomo? E che di buona fede, tanto esso, quanto i di lui genitori credevano che fosse femmina?

Lascia parimente il N. A. in dubbio i curiosi per non averci con chiarezza parlato in qual modo l'*intimo senso*, e le sue inclinazioni lo persuadevano esser maschio. (Nota ivi pag. 24). Questa espressione non è molto onorifica per il Sig. N. N., potendo ognuno liberamente pensare in qual forma l'*intimo senso* e le sue inclinazioni agissero sulla di lui anima: perchè quantunque ignaro del suo vero sesso, se trovato si fosse in continua familiarità con femmine non sorelle, che ne sarebbe accaduto? Ecco che questa dimanda viene in conseguenza della maniera di esprimersi nella Nota sopra citata dal N. A.

Sopra il giudizio (v. pag. 24.) dall'emerito nostro Professore emesso rapporto al Sig. N. N.

e che suppone che niuno potrà crederlo *troppo precipitato*, o *soverchiamente immaturo*, dirò, che il pubblico dubita tutt' ora del fatto; e ciò per le inaddietro addotte ragioni, non essendo in casi di tal natura necessità di tacere il nome di uno, mentre si pubblica quello di un altro. Simil contegno fa dubitare della verità, e ciò viepiù, perchè il Sig. Visitatore delle parti genitali, apparisce non esser ben sicuro del suo giudicato; e nominando il Sig. N. N. ha sempre aperta la strada, quantunque scabrosa, per porsi in salvo.

Se con le mie riflessioni alla Nota a pag. 23. ho potuto far credere che conoscer deva io il Sig. N. N., posso asserire, che non lo conosco: ma che da tanti discorsi ho potuto ragionevolmente, come tanti altri, sospettare chi egli sia: e se è quegli di cui i curiosi discorrono, posso allora vantarmi, che basate sul vero sono le mie osservazioni.

Quanto si *era proposto di provare* (v. pag. 25.) in questa *prima parte* il nostro Signor Professore non lo ha provato, avendo lasciato nel cervello dei *non dotti* dubbj forse maggiori di quei, che aveano avanti la lettura della di lui dissertazione circa lo stato positivo del Sig. N. N. da Esso solo esaminato, non parlandone che di volo, quantunque apparisca che il soggetto prin-

cipale della DISSERTAZIONE ANATOMICO-ZOOTOMICO-
 FISIOLOGICA esser dovesse il Sig. N. N., di cui
 era laudevole cosa tessere una ragionata, e progres-
 siva istoria dalla di lui nascita, fino all'epoca in
 questione, nella quale avvenne sì strana, e non
 frequente metamorfosi. È per altro sperabile, che
 senza mistero alcuno il Professor Filosofo con al-
 tra Dissertazione aumenterà al fin qui pubblicato
 quel che manca per appagare il genio dei *non*
Dotti, per i quali ha scritto, e potrà così com-
 parire agl'occhi del pubblico come veritiero, chia-
 ro, intelligente, e disinteressato nel pubblicare
 le utili scoperte, in specie di un fatto non tanto
 noto, quanto strano e curioso.

CAPITOLO II.

A ragionare io vengo (V. Prefazione pag. 10. e 11.) *qual sia la vera via da tenersi per emettere un retto giudizio intorno a coloro, che hanno una mala conformazione degli organi della riproduzione.*

Dotta, e ingegnosa è la dimostrazione che fa il N. A., da celebri Medici, e Notomisti assistito, dell'inesistenza dei così detti Ermafroditi, e nulla trovo che un ponderato esame critico meriti, specialmente in ciò che la scienza Anatomico-Fisiologica concerne: ma mi sia permesso osservare, che omettere potevasi la fallace narrazione di Girolamo Monti, e parlare con più decenza sopra i piaceri che *il N. A. accenna nell' ultimo della pag. 30.* La dissertazione fu pubblicata per coloro, che a questi studj prendon diletto, e non per i

dotti colleghi (V. pag. 18) perciò inutile , anzi dannoso era che così palesemente , ambo i sessi indistintamente conoscessero un nuovo delittuoso piacere: dico nuovo, perchè non a tutti è nota la sensibilità di tal parte. Poteasi anco, di questo sovrano piacere ragionando, palesarne i danni , e toccare di volo un passo tanto interessante , poichè , chi è colui che possa essre certo , e sicuro , che la detta dissertazione, per caso , o per malizia non cada sotto gli occhi di qualche , tanto morigerata , quanto sensibile fanciulla , che resti colpita per sua disgrazia da una tale teoria ? Potevasi in una nota almeno citare l' aurea opera del celebrato *Tissot* sopra l' Onanismo , ed ecco che avea col veleno , preparato l' antidoto. Speriamo che ciò non avvenga , e proseguiamo.

A quanto espone il dotto Anatomico sopra l' incinto Monaco (V. pag. 31) vi è molto da ponderare , specialmente per quel che hà rapporto con la Cronologia. Pur troppo è vero in fatti , che *l' abito non fa il monaco* (ivi) perchè avviene , che non è sempre Istorico , che cita fatti Istorici. Lodovico XI. Re di Francia successe a suo Padre Carlo VII. il dì 22. Luglio dell' anno 1461. (a). Era Lodovico XVI. che regnava nell' anno 1778, onde evvi uno sbaglio sì grossolano , che non un

(a) Brietius ad Ann.

Istorico, ma un semplice dilettante accorgesene deve. Se stà bene il Millesimo, allora deve esser nominato Lodovico XVI. Se stà bene Lodovico XI., deve allora, o per meglio dire poteva mettersi l'anno 1478. Ma un tanto errore, dovea esser corretto con un *errata-corrige*, e di più con una appendice, che istruisse in quale Autore si trova riportato un fatto sì interessante, che richiamerebbe a far trionfare la favolosa invenzione, o sivvero istoria da alcuni voluta, e creduta veridica della Papessa Giovanna. Diciamo con Boileau al Canto IV. della sua arte poetica.

Soyez plutôt maçon, si c'est votre talent.

Termina quindi un tal paragrafo col dire : *Chi bramasse trovar materiali strani per l'esistenza degli Ermafroditi, basta che consulti l'opera di De Ferrari, ed altri.* Confuso è lo scioglimento di questa Tesi, ed è perciò desiderabile, che dopo una lunga notte di Siberia, contemplar si possano i sereni giorni d' Italia.

A pag. 32. nelle note *A-B* cita replicatamente il celebre *Maffei* nella sua *arte magica annichilata*, e pare che la seconda specialmente abbia relazione a tutto quello, che saviamente critica il N. A., nei seguenti modi. *Per esempio: Si reputa, che il settimo nato la virtù abbia di debellar l'eresipele, il panno scarlatto le aste, le purgatif le Roi tutti i mali, le pasticche del Sig. M. N.*

le convulsioni , a guisa della citata da Plinio erba Omerica Nepente , che scacciava tutte le afflizioni , e mali , che rendeva invalide le stregherle. È quì appunto , ove è posta la nota b , con la quale cita Maffei opera suddetta Lib. 2. Cap. 2. pag. 145.

Ciò premesso, com'esser può che dal *Maffei* sia deriso il purgativo di M. *Le Roi*, se ai tempi del dotto Anti-Magico Scrittore il Chirurgo Sig. *Le Roi* non viveva? O se nato era, come pensar poteva a far rivivere un tal purgativo?

Con sì confuse ragioni, i *non dotti* difficilmente possono persuadersi dell'esposto dal N. A., e gl' increduli mai potranno esser convinti.

CAPITOLO III.

A dichiarare io vengo abili alla fecondazione quegli' individui che hanno gl' organi della generazione conformati come i rappresentati nella Tavola prima (V. prefaz. pag. 10. §. III.)

Sembrerebbe che questa proposizione sciolta esser dovesse in questa terza parte , ed è tutto all' opposto. Il N. A. trionfa solo con dottissime , e note teorie , tendenti a elucidare il sublime mistero della generazione.

Nella prefazione , avea divisato il N. A. di sciogliere le sue Tesi in cinque parti , o sieno Capitoli. In cadauno di questi dovea trattare , e ben discutere ognuna delle medesime: ma in vece hà anticipato , e confusamente nella 2^a. e terza parte hà di varie di esse discorso. Se ciò sia vero passo a dimostrarlo.

Il N. A., cupido sempre d'essere misterioso hà in questa 3. parte nominate tre ipotesi (V. pag. 38.) già in vigore e in lotta sopra la generazione. *La prima è quella della putredine , la seconda della miscela delle molecole organiche , la terza , degli Oviristi , e animaletti spermatici.* Quindi (V. pag. 49.) per confondere le idee di tutti coloro che non appartengono alla classe dei *Dotti* suoi *Colleghi* ne nomina una separata che è la *presistenza del germe , ossia degli animaletti spermatici*, che (V. pag. 38 e 45.) avea unita a quella degli Oviristi. Ma : pazienza. Si emenderanno i falli.

Esso si sforza a dimostrare, *che il sistema degli Oviristi è il più soddisfaciente , e più conforme alla ragione*: e con teorie affatto inconcludenti esclude tutte le altre. L' opinione, qualunque siasi, v'è da ognuno rispettata, e specialmente allora che non è dannosa alla Società: ma mi sia lecito di proporre i seguenti dubbj.

Perchè il nuovo essere ritiene talora la somiglianza più del Padre , che della Madre , e viceversa ; e sovente ne dell' uno , ne dell' altra ?

A che si può attribuire che se un Negro si congiunge con una Bianca , il feto è generalmente mulatto , ma più tendente al negro , che allora quando un Bianco si unisce con una negra ?

Perchè in casi come i sopradetti , qualche volta è avvenuto di vedere il feto tutto negro ?

Da che nasce, che un moro, che abbia commercio nei climi proprj con una Bianca, il feto è quasi sempre poco, o niente dal padre dissimile nel colore? E perchè l'istesso avviene nei climi freddi in senso opposto?

Come Zootomico, potrà parimente dirmi non con colori vario-pinti, ma con chiarezza, e libertà, da che provenga nei mammiferi, e in specie in quei da noi familiarmente trattati, come cani, gatti, cavalli ec. che sempre sono bastardi, allorchè i due genitori sono di razza diversa?

Perchè più piccolo è il parto di una somara coperta da un cavallo, di quello di una cavalla coperta da un somaro?

Perchè si fanno coprire le cavalle per esempio morelle, da un cavallo bajo, o se lì si pone di faccia una pelle tigrata, quasi sempre ne nasce un cavallo tigrato?

Perchè, e costantemente, le cavalle danno alla luce i loro parti, somiglianti più il padre che la madre?

Io hò abbastanza risposto a questa obiezione, dicendo, *che il sistema degli Oviristi non è il più soddisfaciente alla ragione*, e che non sono affatto da rigettarsi li altri. Il Sig. de Buffon, si scorge, che non ignorava il sentimento di Empedocle, e che le riflessioni di Aristotile conosceva, non senza essere al fatto delle grandiose esperien-

ze di Arveo , Malpighi , e Valisnieri. Sapeva perfettamente l' aiuto che il microscopio avea dato agl' Olandesi Leuwenoech , e Kartseoker. Combinato tutto insieme , si eresse autore di un nuovo sistema , e disse perciò ancor esso molte cose vaghe sulla generazione. Sperò nell' istesso microscopio risorse vantaggiose , e vedde nel liquore virile , e muliebre delle particelle moventi , e perciò organiche e vitali , e congetturò , che emanate fossero dalle varie parti dell' individuo. Dalla loro riunione , disse , che l' animale risultarne dovea , e che la loro imperfezione dovea annunziarne i mostri. Anco questa è un idea che si concilia l'applauso , ma per questo sarà ella dopo tanti dubbj *più sodisfaciente , e più conforme alla ragione?*

Non ho coraggio di obiettare l' idea del celebre Malpighi confermata dall' illustre Abate Spallanzani , (V. pag. 45.): che anzi aggiungerò che in Pisa fù con egual successo reiterata l' esperienza ; e si pretende averla Giovanni Hunter provata , e con esito eguale sulla donna , lochè non credo assolutamente: ma come uomo volgare , posso prendermi la libertà di pregarlo a illuminarmi sul fatto seguente.

Il Signor *Le Gentil* nei suoi viaggi intorno al mondo , racconta a pag. 35 quanto appresso. „ Al- „ cuni giorni dopo di questo accidente (cioè di

„ *un terremoto ad Arica nel Perù*) la moglie
 „ di uno Spagnuolo partorì a suo tempo un fan-
 „ ciullo maschio, e seisetimanedopone partorì un
 „ altro, che era negro, come lo sono i Schiavi di
 „ Guinea. (a) Essa confessò senza molte preghie-
 „ re, che essendosi riconosciuta gravida di suo
 „ Marito, si era abbandonata ad uno Schiavo,
 „ che credeva senza dubbio, che fosse il padre
 „ di questo secondo figlio. Io lascio a' Fisici a
 „ cercare le ragioni della giustificazione di que-
 „ sto fatto, che è così certo, che straordinario; la
 „ doppia gravidanza non sorprende tanto quanto
 „ il colore del fanciullo, che secondo le regole
 „ ordinarie della natura doveva partecipare di
 „ quello della Madre, e del Padre, e non portare
 „ al mondo quello solo del Padre. „ (b)

Io non credo erronea l'idea della superfeta-
 zione, quantunque bicornea non sia, come nei
 quadrupedi, la struttura dell'utero umano, qua-
 lora avvenga prima dei quattro o cinque mesi,
 essendo ben noto un fatto avvenuto a Pisa, che
 „ una donna Pisana essendo nel quarto mese del-
 „ la gravidanza, si arrese nuovamente agl'am-
 „ plessi del di lei Marito, stato per più tempo

(a) Ciò premesso non nacque un Mulatto.

(b) Vedasi in questa i miei dubbj sopra i Negri,
 Mori, ed i Mulatti.

„ assente. Da quel momento comparve il vomito ,
 „ e dolore grande alla regione lombare. Venti
 „ giorni dopo abortì due feti , uno alquanto vo-
 „ luminoso, e l'altro piccolissimo „ (a) Non è que-
 sto fatto paragonabile a quello che riporta il Sig.
Le Gentil, perchè gli accidenti sopravvenuti alla
 donna Pisana dopo nuovo coito , possono , dai non
 tanto creduli , credersi cagionati dalla letizia del
 ritorno del Marito , o dalla inaspettata sensazione
 del piacere venereo , e non ad una novella con-
 cezione.

Questi fatti escluderebbero la teoria degli Ovi-
 risti , e gioverebbe assai a quella degli *animaletti*
spermatici, o vermiciattoli del seme maschile , e a
 quella della *miscela delle molecole organiche* :
 ma più all'altra. *

Il Sig. *Le-Gentil* si rapporta ai Fisici , ed io
 come uomo volgare prego il DOTTO AUTORE
 della Dissertazione tante volte nominata a istruir-
 mi perchè non nacque un Mulatto , dicendo sol-
 tanto col Filosofo Poeta.

MA IL VEL CHE CUOPRE TANTE SORTI, E TANTE
 VEDI CHE IN FRONTE HA SCRITTO, ADORA, E TAGI. (b)

Non persuadono abbastanza i fatti riportati
 dal N. A. *dell'esistenza del germe nell' ovaio*

(a) Nannoni Lorenzo Ostetricia.

(b) Salmon Fiorentino

(V. pag. 48 e 49,) perchè la donna Spagnuola avrebbe fatto un secondo figlio bianco.

Da quanto è stato dal Signor Lippi esposto non pare che possa un uomo volgare esser persuaso della massima adottata dal medesimo rapporto a come si effettui la generazione, essendo mescolate le Teorie di un Fisiologo con quelle di un altro, sembrando talora che ne abbandoni una per abbracciarne un'altra. Azzarderei dire, che in tale confusione d' idee, e d' incertezza di cose, che si potrebbe conciliare, che per riprodurre il suo simile fosse necessaria, e la miscela dei due semi; per la quale si facesse dagl' animaletti spermatici scendere dall' Ovaio il germe preformato, e così soddisfare tutti coloro, che ambiscono di primeggiare nelle ascose, e misteriose tenebre di Natura. Un non dotto può gettare questo germe di teoria, e qualunque DOTTO COLLEGA del N. A. può com' esso trovare un vasto campo da segnalarsi. Prenda per massima, quanto è vaga ed incostante la natura nella riproduzione degl' Esseri, e scorgerà (se ciò osserva senza prevenzione) che in alcuni casi il Fisiologo è lusingato da un opinione, in altri da un'altra, e finalmente in cert' uni da una terza. È vero, che ogni indagine, riguardo al risultato, sarà inutile, ma dimostrerà la sagacità, e la sottigliezza dell' indagatore Filosofo. Speriamo che si possa giungere alla meta che ci proponghiamo: ma non lo credo.

CAPITOLO IV.

A mostrare io vengo, che il sistema degli Oviristi è il più soddisfaciente, e più conforme alla ragione. (V. pref. pag. 10. § IV.)

Questa proposizione, che sembrava doversi discutere nella quarta Parte, è stata, come si è veduto, trattata nella Parte terza. In questa il N. A. si sforza a persuadere i Lettori che non ci sono individui inatti alla fecondazione, ed esser falso che la Natura coll' aver privato costoro (a) degli organi d' accoppiamento, abbia tolto loro la facoltà di fecondare (V. pag. 51.) È questi il caso in cui torna in acconcio la sua protesta (V. pag. 18.) di non parlare ai Dotti suoi Col-

(a) Cioè Elisabetta Brunetti, e Sig. N. N. (V. la dissertazione dell' Autore a pag. 14.)

legli, perchè certamente, da qualunque dei medesimi temer poteva una risposta più della miascenziata, e ragionata: ma pur tuttavolta quantunque ignaro di scienze Fisiologico-Anatomico-Zootomiche rilevo, che ei divisa di convincere i Lettori *dall' organismo, dai fatti, e dall' analogia, o comparazione con i volatili* obliando di aver detto a pag. 18. che *gli organi d' accoppiamento* sono necessarj alla generazione, e che questi sono comuni tanto ai maschj, che alle femmine.

Non posso mettere in dubbio i fatti che il N. A. riporta citati dagli *Acquapendente*, dai *Fibre*, dai *Vallisnieri*, dai *Morgagni* dai *Ruischj*, e dai *Mauriceau*, per i quali nomi aver si deve venerazione somma: ma erano uomini ancor essi, e perciò possibile che o s'ingannassero, o lo fossero: ma per non esser io troppo incliuato alla credulità osservo, che il *Vallisnieri*, e il *Morgagni* (V. pag. 53.) *convengono, che imperfezioni di tal fatta d' impedimento non sono al poter generare*; e con tutto questo non riportano un avvenuta generazione in caso tale. Il fatto descritto da Melchior *Fibre*, e riportato dal N. A. (V. pag. 52.) non prova cosa alcuna, mentre poteva esser ciò avvenuto senza l' influenza del marito.

FELIX, QUI POTUIT RERUM COGNOSCERE CAUSAS!

Virgilio.

Tutti sanno, che l'inesistenza dell' Imene non prova che le donzelle restino prive del più bel fiore, che le onora, e le distingue, essendo molteplici le cagioni che sì prezioso velo distruggono, senza crimine alcuno. Fu parimente osservato che con l' Imene intatto alcune femmine si trovarono incinte, ma se ciò avvenne, non è confessare, che o non tanto piccolo esser dovea il naturale foro dell' Imene, o assai sottile l'organo d' accoppiamento del maschio.

In opposizione del fatto della Signora di *Brest* (V. pag. 54.), ne citerò un altro più ragionevole. Il *Benevoli* già nostro Professore nel R. Spedale di S. M. Nuova di Firenze, e Maestro del celebrato Angelo Nannoni pubblicò la notizia che una Signora andò fra le sue mani con una vagina tanto ristretta, che appena una penna di giusta grossezza la poteva attraversare. Erano tre anni, che la Signora era congiunta in Matrimonio, ne mai era stato possibile al di lei Marito di penetrare nella vagina. Erano già scorsi tre anni di sì inutile Matrimonio, e trattossi del di lui scioglimento. Il *Benevoli* consolò la donna, uso facendo alternitivamente della radica di Gerniana, del midollo del fusto di una saggina, e d' una spugna preparata, e così poté essere atta al Matrimonio.

Che alcune donne sieno rimaste incinte ancor-

chè la vagina fosse molto ristretta, (ma non quanto quella della Signora sopramentovata). ognuno può esserne persuaso, riflettendo che in un angusto antro vaginale si può sebbene non facilmente penetrare, e tanto più, perchè nell'atto venereo sorte dalla vagina un certo umore sebaceo, che facilita l'introito all'organo generatorio maschile, e quella è suscettibile in tal momento di dilatarsi alquanto. Non sarò per questo trattato da incredulo, se non presto fede all' avere una donna *concepito senza l'introduzione del pene.* (V. pag. 54)

Il N. A. per convincere del suo asserto i lettori ricorre al mezzo di *por sotto l'occhio la dissamina degli organi della riproduzione* (V. p. 55.) *dei volatili*, come se la loro maniera di vivere, e di fare le sue funzioni, e in specie quelle della generazione fosse da equipararsi a quella dell'uomo. Con tali prove mi sarà permesso di esclamare: Quanti castelli in aria !

CAPITOLO V.

A far conoscere io vengo in fine, che quelli, che per organizzazione primitiva, o per malattie secondarie, vengono dichiarati inabili alla fecondazione, possono divenirne capaci in virtù dei miei ritrovati. (V. pref. a pag. 10. § V.)

In questa quinta ed ultima parte il N. A. si è diffuso nel spargere consolazione su quegli individui, i quali, per quanto provveduti di organi di accoppiamento, non sono atti ad effettuarlo per mancanza di erezione di questi organi, sia congenita, o acquisita; ed essere stato anche più volte consultato da individui di fresca età su questo difetto.

Vediamo adesso se ciò esser può vero. Mi sem-

bra primieramente da quanto dimostra il dotto Autore, che col suo nuovissimo sistema macchinale intenda di far risvegliare una sensazione venerea più alla donna, che all'uomo; (a) e quando anco fosse diversamente, come avvenir può la separazione del seme maschile senza l'erezione del pene? e qualora ciò anco avvenga, come potrà introdursi nella vagina, passare nell' utero, ovaio ec. se il piccolo o malformato membro è al contatto delle *parti superiori degli organi della generazione della femmina?*

In secondo luogo non prova se i canonisti, i sinodi, e i concilj permettino che si usino o no *macchinette*, ne fa con chiarezza vedere quali sieno i rimedj, leciti, e opportuni (*opportunis licitisque* (V. pag. 63.) permessi da Giustiniano (V. pag. 60.) Perchè la parola rimedj opportuni, e leciti non potrebbe esser interpretata per medicamenti atti a riordinare le funzioni vitali alquanto indebolite, o ad eccitare una maggiore irritabilità nel sistema muscolare, e nervoso? Perchè le macchine, che fanno, al dire del N. A., da correggitore alla natura, non son capaci da rendere l'organo d'accoppiamento maschile, di proporzionata mole e figura? Come le macchine, tanto vanta-

(a) V. pag. 62. vers. 10. e segg.

te possono avere l'efficacia di rendere atti alla generazione coloro, che sono nel secondo genere d'Ipospadi? (a) I soli lettori devono, e possono o applaudire, o confutare tale stravagante idèa, non essendo in linea di decenza diffondersi sopra una tale proposizione più lungamente.

In terzo luogo mi hà sorpreso di non vedere, fra i Teologi, e Canonisti dal N. A. citati, nominato il trattato del matrimonio del P. Sanchez, che lo avrebbe incoraggiato ad essere meno ricercato nella scelta delle frasi, e dei termini, per celare più che fosse possibile alle illibate donzelle quanto si legge e si suggerisce, da pag. 62 a pag. 64.

In quarto luogo poi mi pare che la natura, secondo l'inventore delle macchine, viene in tutto ad essere corretta, e l'abuso del sommo dei piaceri non ha più remora, perchè in qualunque età l'uomo ha trovato, con ciò, i mezzi di appagare le sue brame, e giungere alla meta che si propone, di vedere cioè, riprodurre la propria specie.!!!

Ralleghiamoci adunque, che in un secolo tanto fecondo di utili scoperte, siasi fatta quella di sfidare la natura stessa, e costringerla a non

(a) V. pag. 14. vers. 3. e segg.

essere sì avara e ingiusta con alcuni, mentre lo fu prodiga, e più che giusta con altri. Non si rattristino più coloro, che possessori d'immense tenute, e d'ampj tesori, fatigarono indarno, o per propria lor colpa, o per caparbietà della natura, per aver successione. Cessino di lagrimare le illibate, e giovini spose, cui per sventura toccato era per consorte un uomo sano, e robusto, ma che ingrata natura lo avea fornito d'organo d'accoppiamento sì mal conformato, da non poter giungere mai alla meta del piacere. Si consolino finalmente le tenere madri, che più non udranno le loro figlie palpitare, per non godere dei frutti matrimoniali. Tutto è rimediato, e la maniera è chiara-veggenza, perchè a pag. 61. si legge: *l'effeto delle medesime (macchinette) è provato dalla ragione, e dai fatti.* A mio giudizio per altro non sono ragioni convincenti, ma di chiunque il raziocinio imbrogliano. Taccio, circa i fatti quantunque suggerir potrei, che ne poteva citare qualcheduno, essendo assai comune nella dissertazione, che forma il soggetto di questa replica, il nome di *signore* di *signora*, il *sig.* N. N. ec. ec; tanto più che l'erubescenza in questo articolo, come nel secondo non ha trionfato qual virtù.

Convengo che l'arte Medico-Chirurgica deva,

e possa rimediare a molti sconcerti, che rendono talvolta impotenti degli individui a una sì augusta funzione, destinata dal Sommo Fattore alla moltiplicazione degl' Esseri: ma non mi persuaderò giammai, se non con fatti chiarissimi, che l'uso delle Macchine, reso sì comune a quasi tutte le manifatture, da sorpassare fra non molto forse i consumatori, dovesse anco estendersi a far generar figli alle donne per mezzo delle medesime, ad onta dell'importanza assoluta degli uomini.

Esultate pertanto o conquistatori: i posterj non vi daranno debito delle vittime che lasciate sui campi di battaglia: Non più sarete responsabili ai vostri concittadini di quei mali, fidi seguaci dell'insaziabile, e funesta vostra ambizione: non vi sarà dispiacente più il vedere di continuo quei soldati mutilati, effetto delle vostre temerarie e sanguinarie imprese. I primi non appariranno mancanti alla società, perchè viepiù numerosa cresce con le macchine, e i secondi potranno con le altrui risorse più agiatamente vivere, perchè non vedransi terre inospite e incolte. Milioni d'uomini sorgeranno come i Mirmidoni, i quali non accompagneranno agli assedj delle città un novello Achille, ma renderanno nuovamente salubri quelle provincie, che la barbarie già distrusse,

X 40 X

e spopolò, coltivando i campi, e restaurando le dirute abitazioni.

Termino questa mia replica colla massima del celebre Poeta Drammatico Abate Pietro Metastasio

*Quanto è diverso
L'immaginar, dall' eseguire!*

Demof. Att. II. Sc. I.

